

Ho incontrato Toby Ziegler nel 2017 a Berlino, in occasione di una sua mostra personale alla Galerie Max Hetzler intitolata "The Cheat". Da allora ho iniziato a guardare al suo lavoro con interesse e ammirazione. La sua attenta analisi di come le immagini possano cambiare attraverso la loro circolazione digitale, il suo sguardo proiettato verso il futuro ma ancorato alla più alta tradizione della storia dell'arte: il lavoro di Ziegler è contemporaneo e attuale, ma, come quello di tutti i più grandi, è distaccato dal suo tempo specifico.

Proprio per questo motivo, quando ho deciso di esporre un artista contemporaneo a seguito delle mostre dedicate a Tancredi, Twombly e Dubuffet, ho immediatamente pensato a Ziegler, proponendogli di presentare le sue opere accanto a quelle di Giorgio Morandi e Medardo Rosso. È nata così la mostra "Soft Power", un progetto che indaga il rapporto tra figurazione e astrazione nel lavoro di tre artisti diversi ma allo stesso tempo molto simili: un percorso ricco e affascinante, in cui i lavori di Ziegler (video, sculture e dipinti) si alternano a sculture in cera e bronzo di Rosso e tele di Morandi.

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza la fiducia e il prezioso contributo di collezionisti privati e colleghi galleristi come Simon Lee, Thaddaeus Ropac e Amedeo Porro, che senza esitazione hanno gentilmente prestato le loro opere per questa mostra. Estendo la mia gratitudine a Sharon Hecker, Alberto Salvadori e Aline Guillermet per i loro brillanti contributi presentati in questo catalogo. Un ringraziamento anche a Renata Knes, Matilde Dolcetti e Massimo Vecchia per il loro supporto. Vorrei esprimere la mia gratitudine anche al mio team, Elena Caslini e Giulia Manfieri, e allo studio di Toby Ziegler. A Toby stesso, infine, va il ringraziamento per la prospettiva con cui guarda al contemporaneo, che è a un tempo ispirazione ed essenza della mostra stessa.

Tommaso Calabro

It was after meeting Toby Ziegler in Berlin on the occasion of his solo show *The Cheat* at the Galerie Max Hetzler in 2017 that I began to follow his work with interest and admiration. With its close analysis of how images can change through circulation in digital form and its vision, projected towards the future but rooted in the highest traditions of the history of art, Ziegler's work is contemporary but detached from its specific time, like all great art.

This is precisely why, on deciding to feature a contemporary artist after exhibitions devoted to Tancredi, Twombly and Dubuffet, I immediately thought of Ziegler and how he could be presented alongside Giorgio Morandi and Medardo Rosso. Hence the show *Soft Power*, designed to examine the relations between figuration and abstraction in the work of three very different but also very similar artists. In this richly complex and fascinating event, Ziegler's video, sculptures and paintings alternate with works in wax and bronze by Rosso and canvases by Morandi.

None of this would have been possible without the vital support and trust of private collectors and fellow gallerists like Simon Lee, Thaddaeus Ropac and Amedeo Porro, who unhesitatingly and generously loaned works for the exhibition. I am also most grateful to Sharon Hecker, Alberto Salvadori and Aline Guillermet for the brilliant studies presented in this catalogue. I thank Renata Knes, Matilde Dolcetti and Massimo Vecchia for their support as well as my own team of Elena Caslini and Giulia Manfieri, and Toby Ziegler's studio. Finally, I wish to thank Toby himself for his vision of contemporary reality, which constitutes the essence of the exhibition and its source of inspiration at the same time.

Tommaso Calabro



Toby Ziegler: interferenze innovative

Sharon Hecker

La scultura *Staking a claim* (2019) di Toby Ziegler (pp. 16-17) è composta da un turbinio di fili di plastica bianca che, solidificandosi come un ciclone ghiacciato, si materializza di fronte ai nostri occhi. Alcune pietre d'argilla lisce e grigie sono state modellate e inserite nella scultura a intervalli, come interruzioni o altopiani, creando l'effetto di una struttura che, sebbene ferma, pare in movimento. Questo lavoro richiama alla mente le parole di Penelope Curtis, secondo la quale "la 'rotazione' dell'oggetto – come se fosse una sorta di carosello – è interamente apparen-

te invece che reale [...]. Le sculture statiche di Ziegler suggeriscono spesso una mobilità latente"¹. *Staking a claim* è stata realizzata disturbando il tentativo di una stampante 3D di riprodurre un modello in creta realizzato a mano da Ziegler. Nell'interferire con il lavoro della stampante, Ziegler ne ha rallentato il flusso inesorabile, obbligandola a reindirizzare il proprio movimento: introducendo dunque un elemento umano consapevole a contrastare l'automatica attività robotica della macchina.

L'artista che più di ogni altro indagò il ruolo degli ostacoli di fronte alla materia in movimento, anche dal punto di vista filosofico, fu Leonardo da Vinci. Le interferenze create da Ziegler sulla stampante ricordano il tentativo di Leonardo di rappresentare l'acqua che scorre contro e intorno a un ostacolo collocato sul suo percorso, o di comprenderne i cambiamenti di flusso derivati dallo spostamento della posizione angolare dell'ostacolo sommerso (p. 15). A volte l'acqua diventa l'ostacolo di se stessa, mostrando come le correnti contrarie disturbino i motivi creati in superficie dagli ostacoli.

Le interferenze hanno da sempre segnato la storia dell'arte moderna e contemporanea. Spesso fini a se stesse, in alcuni casi particolari sono state introdotte nel tentativo di apportare un cambiamento. Non è una coincidenza che in questa mostra Ziegler abbia deciso di

includere opere di Medardo Rosso (1858-1928), un artista che cercò di rivoluzionare la scultura interferendo con le consolidate regole della statuaria. Come Ziegler, Rosso disturbò i tradizionali processi di fusione delle sue sculture in gesso, cera e bronzo, creando oggetti dalle superfici ruvide e irregolari che sembrano paradossalmente emergere dalla materia e scomparire al suo interno. Come altra forma di interferenza, Rosso disponeva le sue sculture all'interno di vetrine di cristallo, contraddicendo la sua stessa idea che una scultura "si muove



Medardo Rosso
Enfant à la Bouchée de pain,
c. 1897, esposto al / on display
at Salon d'Automne, Paris, 1904

continuamente" e diventa un tutt'uno con l'ambiente circostante. Le vetrine di Rosso sono dunque funzionali a rovesciare le sue dichiarazioni sul ruolo della scultura nel mondo: mentre rinchiudeva le proprie opere dentro queste vetrine, Rosso scriveva della sua opposizione ai "limiti" e alle "barriere", al "finito" e al "chiuso", della sua ricerca volta a "dematerializzare" gli oggetti e a fonderli con la luce, lo spazio e l'atmosfera circostanti². Infine, il titolo stesso della scultura di Ziegler, *Staking a claim*, ci parla di un'ulteriore forma di interferenza. Usata originariamente per marcare i confini fisici di un territorio attraverso pali di legno, questa espressione allude oggi al tentativo di delimitare i confini della propria identità. Per Ziegler, così come per Leonardo e Rosso, il bisogno di interferenza collega l'interesse verso il processo materiale con quello di formazione dell'identità, aprendo dunque le porte a nuove idee e sviluppi artistici.

1. Penelope Curtis, *On the Life of Forms*, in Toby Ziegler: *From the Assumption of the Virgin to Widow/Orphan Control*, Koenig Books e Simon Lee Gallery, London 2012, p. 5.
2. Tra gli scritti di Medardo Rosso, cfr. *Concepimento-Limite-Infinito*, in "L'Ambrosiano", 12 gennaio 1926.